

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

7 Ottobre 2017

L'amore si rallegra della verità

Rallegrarsi del bene altrui talvolta ci risulta difficile. Ma se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia. Accettare la verità, essere in verità con le persone che incontriamo è molto impegnativo, spesso ha un suo prezzo alto, ma ne vale davvero la pena. La verità ci rende profondamente liberi e pieni di gioia.

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

Recitiamo insieme questa preghiera:

Gesù, Maestro divino, ti adoriamo vivente nella Chiesa, tuo corpo mistico e nostra unica arca di salvezza. Ti ringraziamo di averci dato questa madre infallibile e indefettibile, nella quale tu continui ad essere per gli uomini Via, Verità e Vita. Ti supplichiamo perché tutti i non credenti vengano alla sua luce inestinguibile, gli erranti ritornino ad essa e tutto il genere umano sia unito nella fede, nella comune speranza, nella carità. Esalta la Chiesa, assisti il Papa, santifica i sacerdoti e le anime a te consacrate. Signore Gesù, il nostro sospiro è il tuo: si faccia un solo ovile sotto un solo pastore perché tutti possiamo riunirci nella Chiesa trionfante in cielo. O Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, abbi pietà di noi.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Matteo (20,1-16)

Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?"».

Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Parola del Signore

Recitiamo a cori alterni il Salmo 33

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il
Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Venite, figli, ascoltatemi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca la pace e perseguita.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Ora in silenzio meditiamo i testi che ci vengono proposti:

Gesù istruisce i discepoli prima della Sua passione e li mette in guardia dal mondo, che si rallegrerà dell'apparente fallimento del Cristo. Quanti gioiscono del male e "godono dell'ingiustizia", come dice san Paolo, non sono mossi dall'amore, e sono lontani dalla verità tutta intera, oltre che dalla vera gioia: non si può essere felici quando si desidera il male degli altri e si è attenti a fare in modo che essi non si realizzino pienamente. Diverso è il comportamento di chi è amico di Gesù, che è la Verità: saprà gioire pienamente del bene degli altri e, anche se dovrà attraversare sofferenze e persecuzioni, sarà nella gioia, una gioia che nessuno potrà sottrargli. Per spiegare questa gioia profonda Gesù usa una immagine forte, tratta dalla vita della famiglia, manifestando in tal modo quanto questa sia legata alla dimensione della fede e del misticismo, e in particolare sceglie l'esperienza fondativa della maternità e del momento del parto, che diventa la metafora del Suo stesso sacrificio, portatore di vita piena e di gioia duratura. Questa gioia, che è la nota prevalente del cristiano, non impedisce di vedere le storture del mondo, ma apre su di esse una prospettiva soprannaturale, che consente di affrontare con occhi nuovi le difficoltà della storia e le imperfezioni dell'esistenza propria e di quanti ci sono accanto, offrendo la capacità di scorgervi germi di bene e possibilità di bellezza: è questo il senso del "compiacersi della verità" che san Paolo indica come una caratteristica dell'amore autentico. Esso non mente mai: soccorre chi è nella prova, non finge di non vedere il male, sa guardare e valorizzare gli aspetti positivi di ciascuno, non gioisce dei fallimenti altrui ed è disposto a richiamare il fratello per ricondurlo sulla via buona. Questa caratteristica dell'amore è necessaria alla vita di famiglia: essa consente di fare della casa un contesto di crescita per tutti, uno spazio in cui ciascuno è accolto così come è, senza dover mettere una maschera o temere di non essere amato. Essa permette di costruire un contesto sereno, in cui a tutti è possibile godere della autentica gioia, vivendo nella famiglia esperienze ricche di pace e beneficiando reciprocamente dei talenti che ciascuno possiede. Non è qualcosa che si costruisce con le sole proprie forze: per raggiungere la capacità di gioire della verità, e per mettere questa capacità al servizio della propria vita di coppia e di famiglia, bisogna mettersi alla sequela di Colui che è la Verità, il Cristo Gesù. Si tratta di chiedere in istentemete al Padre, nel Suo nome, la stessa armonia che si respira nella Trinità divina, ove la Verità è perfetta ed è la radice stessa della gioia e dell'amore. Gesù assicura: la nostra gioia sarà completa se, istruiti dalla Sua Verità che fa luce sulle nostre imperfezioni, sapremo chiedere nel Suo nome quanto è realmente necessario alla nostra vita di coppia e di famiglia, e garantisce che riceveremo quanto chiediamo.

(Laura C. Paladino)

Proseguiamo il percorso di riflessione meditando alcuni numeri dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, di Papa Francesco.

Amoris laetitia 109-110: Il nostro amore quotidiano – Rallegrarsi con gli altri

109. L'espressione *chairei epi te adikia* indica qualcosa di negativo insediato nel segreto del cuore della persona. È l'atteggiamento velenoso di chi si rallegra quando vede che si commette ingiustizia verso qualcuno. La frase si completa con quella che segue, che si esprime in modo positivo. *Synchairei te aletheia*: si compiace della verità. Vale a dire, si rallegra per il bene dell'altro, quando viene riconosciuta la sua dignità, quando si apprezzano le sue capacità e le sue buone opere. Questo è impossibile per chi deve sempre paragonarsi e competere, anche con il proprio coniuge, fino al punto di rallegrarsi segretamente per i suoi fallimenti.

110. Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio, perché «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7), nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro. Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù, «si è più beati nel dare che nel ricevere!» (At 20,35). La famiglia dev'essere sempre il luogo in cui chiunque faccia qualcosa di buono nella vita, sa che lì lo festeggeranno insieme a lui.

Amoris laetitia 313-316: gioia, autenticità e spiritualità nella vita di famiglia

313. La carità assume diverse sfumature, a seconda dello stato di vita a cui ciascuno è stato chiamato [...]. Il Concilio Vaticano II, a proposito dell'apostolato dei laici, metteva in risalto la spiritualità che scaturisce dalla vita familiare. Affermava che la spiritualità dei laici «deve assumere una sua fisionomia particolare» anche dallo «stato del matrimonio e della famiglia» e che le preoccupazioni familiari non devono essere qualcosa di estraneo al loro stile di vita spirituale [...]

314. [...] Possiamo dire che la Trinità è presente nel tempio della comunione matrimoniale. Così come abita nelle lodi del suo popolo (cfr Sal 22,4), vive intimamente nell'amore coniugale che le dà gloria.

315. La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

316. Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio. Infatti i bisogni fraterni e comunitari della vita familiare sono un'occasione per aprire sempre più il cuore, e questo rende possibile un incontro con il Signore sempre più pieno. La Parola di Dio dice che «chi odia il suo fratello cammina nelle tenebre» (1 Gv 2,11), «rimane nella morte» (1 Gv 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (1 Gv 4,8). Il mio predecessore Benedetto XVI ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio», e che l'amore è in fondo l'unica luce che «rischiara sempre di nuovo un mondo buio». Solo «se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi» (1 Gv 4,12). Dato che «la persona umana ha una nativa e strutturale dimensione sociale» e «la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona è la coppia e la famiglia», la spiritualità si incarna nella comunione familiare. Pertanto, coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica.

CANTO: AMATEVI FRATELLI

Amatevi, fratelli,
come io ho amato voi!
Avrete la mia gioia,
che nessuno vi toglierà.

**Avremo la sua gioia,
che nessuno ci toglierà.**

Vivete insieme uniti,
come il Padre è unito a me!
Avrete la mia vita,
se l'Amore sarà con voi!

**Avremo la sua vita,
se l'amore sarà con noi!**

Vi dico queste parole
perché abbiate in voi la gioia!
Sarete miei amici,
se l'Amore sarà con voi!

**Saremo suoi amici,
se l'amore sarà con noi!**

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

La benevolenza completa la misericordia. La benevolenza è l'amore non centrato sul "sé", ma sul prossimo, l'altro; un amore frutto dello Spirito, che infonde nell'anima un senso di serenità, tranquillità e pace che contagia e coinvolge chi ci è vicino.

Proclamiamo liberamente queste invocazioni:

Gesù Maestro, santifica la mia mente ed accresci la mia fede.

Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.

Gesù Maestro, liberami dall'errore, dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.

O Gesù, via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo da te.

O Gesù, via di santità, fammi tuo fedele imitatore.

O Gesù via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.

O Gesù vita, vivi in me, perché io viva in te.

O Gesù vita, non permettere che io mi separi da te.

O Gesù vita, fammi vivere in eterno il gaudio del tuo amore.

O Gesù verità, che io sia luce del mondo.

O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.

O Gesù vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

IV Mistero della Gioia



Nel quarto mistero della gioia contempliamo Gesù presentato al tempio di Gerusalemme.

"Giunto il tempo, Maria e Giuseppe portarono Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Simeone, uomo retto e pieno di fede in Dio, mosso dallo Spirito Santo, venne al Tempio. Al vedere Gesù, lo prese tra le braccia e disse: 'Ormai, Signore, puoi lasciare che il tuo servo se ne vada in pace..."

Con i miei occhi ho visto il Salvatore... Quanto a te, o Maria, il dolore ti colpirà come colpisce una spada' ". (Luca 2, 22-35)

Quel Figlio, che è stato donato a Maria e a Giuseppe, viene da loro riconsegnato al Signore perché realizzi il suo sogno di felicità e di bene. Tutti i genitori sono chiamati a essere «madri e padri putativi », persone a cui Dio affida la generazione e la cura della vita. Anche l'affetto familiare richiede un itinerario di purificazione. Iperprotezione, ansia e invadenza non sono secondo Dio e ostacolano la crescita armonica dei figli, i quali hanno bisogno di radici e di ali, cioè di aiuti adeguati per realizzare la vocazione che il Signore affida loro. Pace e libertà scaturiscono dal riconoscere che Dio ama intensamente genitori e figli.

Signore, benedici quanti scelgono di diventare papà e mamma. Insegna loro ad affidarsi a te e a mettere nelle tue mani le loro creature. Siano segno e strumento del tuo amore che genera e accoglie, fa crescere e valorizza.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Recitiamo assieme questa preghiera:

O Padre, tu hai rivelato la tua benevolenza in noi, il giorno in cui ci hai rinnovati nello Spirito Santo che hai effuso su di noi abbondantemente. Tu conosci il nostro cuore e sai bene che non sempre siamo stati fedeli al nostro battesimo. Ti chiediamo di continuare in noi l'effusione dello Spirito, il cui frutto è l'amore. Aiutaci, o Padre, a rivestirci ogni giorno di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza; aiutaci a portare gli uni i pesi degli altri e a perdonarci a vicenda come tu ci hai sempre perdonato. Il nostro desiderio è quello di poter riflettere con la nostra vita la tua benevolenza, o Padre, per dire al mondo che davvero siamo figli tuoi. Che l'amore che ci hai rivelato nel Figlio tuo sia sempre in noi e irradi attorno a noi quella luce che conquista i cuori, perché sprigiona affabilità, soavità, dolcezza, gioia, serenità, giocondità. Donaci di poter dire con la vita la gioia che sentiamo di essere Figli tuoi. Amen!

CANTO FINALE: PREGHIERA A MARIA

1. Maria , tu che hai atteso nel silenzio
la sua parola per noi.

Rit. Aiutaci ad accogliere il figlio tuo che ora vive in noi.

2.Maria, tu che sei stata così docile
davanti al tuo Signor. **Rit.**

3.Maria, tu che hai portato dolcemente
l'immenso dono d'amor **Rit.**

4.Maria, madre umilmente tu hai sofferto
del suo ingiusto dolor . **Rit.**

5.Maria, tu che ora vivi nella gloria
insieme al tuo Signor . **Rit.**

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.